

SITUAZIONE SCOLASTICA GENERALE

Mentre a Potenza e ad Avellino il 70% delle scuole sono tornate a funzionare, consentendo con doppi e tripli turni una ripresa piuttosto generalizzata, a Salerno il caos regna ancora sovrano.

Le scuole inagibili sono 18 su 130, circa 70 le scuole agibili occupate. Addirittura si è ripresa l'attività scolastica prima delle vacanze natalizie in centri della provincia completamente disastriati, come S.Gregorio Magno, Ricigliano, Santomena, Laviano, o nelle tende militari ancora esistenti (v.S.Gregorio), in prefabbricati già approntati come a Laviano o a Santomena. Allo inizio, laddove il personale era disperso o ancora sotto choc, il volontariato ha supplito in modo ammirevole, consentendo ai bambini almeno di ritrovarsi per qualche ora a giocare, a leggere, a disegnare insieme.

Man mano che i giorni passavano si avvertiva la necessità di integrare la sola animazione con una attività didattica vera e propria; grazie all'impegno di alcuni insegnanti si è andati a scovare i presidi introvabili, si è premuto presso i Comuni per ottenere il fatidico certificato di agibilità per le scuole esistenti o per avere delle alternative possibili, e si è incominciato anche se in condizioni molto difficili.

A Salerno, in una città danneggiata al 10%, pare invece che la situazione sia irrisolvibile; il numero delle famiglie occupanti è molto alto, si parla di 5-6.000 persone alle quali non si è data un'alternativa pure possibile. Il decreto Zamberletti del 28.11.80 parlava già di requisizione di appartamenti sfitti esistenti a Salerno in numero elevatissimo e di alberghi che certo non mancano né in città né nei dintorni, e pure si è lasciato occupare edifici di pubblica utilità, come per le scuole e per altre due mesi! Perfino la Magistratura ha visto in questa assoluta passività delle istituzioni una colpevole omissione, tanto è vero che l'avvocato generale della Corte di Appello di Salerno

ha convocato nel suo ufficio, il Sindaco di Salerno, il Provveditore agli Studi ed i responsabili dell'ordine pubblico per conoscere le loro relazioni sulla situazione scolastica, per prendere eventualmente dei provvedimenti finalizzati alla ripresa immediata dell'attività scolastica. Al Comune si gioca come al solito al rimando, facendo promesse pubbliche mai mantenute, e tentando di spostare su altri le proprie responsabilità.

In tutto ciò il Provveditore ed il Ministero della P.I. sono i grandi assenti. Il Provveditore ha infatti delegato i Presidenti dei Distretti ad elaborare delle proposte operative rimandando poi a guardare. L'unica uscita pubblica è stata l'assurda ed inopportuna decisione di richiudere le scuole a Salerno appena due giorni dopo il tentativo di ripresa del 5.1.1981, solo perchè la dicitura dei certificati di agibilità era poco chiara e doveva essere riscritta in termini più precisi.

Non si è parlato, neppure a livello distrettuale, di una eventuale mobilità degli insegnanti per rendere possibile una ripresa nelle zone carenti di personale, nè di distacchi o addirittura di precettazione per utilizzare insegnanti inattivi all'interno di nuove comunità scolastiche di emergenza, nè di riqualificazione psicopedagogica e didattica degli insegnanti ai quali sarebbe necessario offrire più adeguati alla situazione. Non si sono previsti corsi tipo 150 ore per adulti nella linea di una educazione permanente, mirante alla coscientizzazione della gente per troppo tempo rimasta ai margini della "cosa pubblica". E qualunque proposta di aggiornamento e riqualificazione degli insegnanti è stata bocciata, pur esistendo a livello di Provveditorato un apposito gruppo di lavoro, al quale è stato ufficialmente comunicato che corsi di aggiornamento dovevano per il momento essere sospesi, in una situazione nella quale tale iniziativa andava invece potenziata.

Non esiste quindi, nè a livello di Comuni, nè a livello di Provveditorato un piano organico e complessivo che preveda modalità e tempi di attuazione della ripresa scolastica, tanto è vero che al-

cuni doppi e tripli turni sono stati spesso concordati dalle stesse famiglie degli alunni con singoli colleghi dei docenti.

Riteniamo utile esporre alcune situazioni scolastiche molto significative di cui sono stati testimoni nostri colleghi impegnati in prima persona nel tentativo di ripresa delle attività didattiche.

S.GREGORIO MAGNO

La Scuola Media di S.Gregorio Magno è costituita da quattro corsi completi (12 classi) frequentata da più di 200 alunni. L'unica sezione staccata si trova a Ricigliano, a 10 km. di distanza da S. Gregorio. Il vecchio edificio scolastico, anche prima del terremoto, non era per niente adatto ad ospitare delle classi, essendo una civile abitazione con stanze piccole, le cui pareti da almeno 15 anni non erano state affrescate. Dopo il sisma, tale edificio è completamente inagibile: parte del tetto è crollato e le pareti interne sono gravemente lesionate. Il nuovo edificio, nel quale avremmo dovuto finalmente traslocare fra qualche mese, presenta anch'esso gravi lesioni, ed è stato dichiarato inagibile.

Da circa un mese l'Amministrazione Comunale ha affermato imminente l'arrivo di prefabbricati che dovrebbero servire sia per le scuole materne che per le scuole elementari e per le medie. Tuttavia per il momento è arrivato un solo prefabbricato che è stato adibito a segreteria, per cui noi insegnanti finora abbiamo soltanto intrattenuto i ragazzi sotto un'enorme tenda "da circo" senza nè luce nè servizi igienici, nè l'ombra di un riscaldamento. Finora per motivi di ordine pratico (anche perchè molti ragazzi risiedono incampagna) non è stato possibile fare un calcolo esatto degli alunni che sono andati via, ma approssimativamente almeno il 20% della popolazione scolastica ha lasciato il paese per raggiungere familiari che lavorano o all'estero o nell'Italia settentrionale.

RICIGLIANO

Il sisma del 23 novembre ha messo a nudo tutti i problemi che Ricigliano, paese di 1500 abitanti, porta dietro da sempre. L'Amministrazione locale, abituata ad affrontare i problemi in modo superficiale e mai risolutivo, fa uno sforzo immane per stare al passo con i volontari di Ivrea che operano in modo efficiente in questa zona. Si è creata, così, una sorta di dipendenza psicologica, che preoccupa gli stessi volontari, che un giorno o l'altro dovranno andare via. La popolazione, esclusa da sempre da ogni potere decisionale, demanda ad altri la ricostruzione del proprio paese, com-

tenuta sotto controllo più dal freddo, che mai come in questo periodo imperversa, che dall'Ufficiale sanitario. Solo un tenente medico si preoccupa della disinfezione dei bagni (6 in tutto il paese) e delle prestazioni più urgenti. La Scuola media, che fino al momento della scossa, ha operato in locali inadatti, già allora inagibili e non riscaldati, oggi usufruisce di un prefabbricato in legno, riscaldato e abbastanza adatto per lo svolgimento delle lezioni. L'attività didattica è ripresa grazie agli onnipresenti volontari di Ivrea, ai quali si deve l'installazione del prefabbricato, mentre il vuoto di presenza degli insegnanti è stato sottolineato perfino da una denuncia al Provveditorato.

Il Gruppo AGESCI di Mantova, che a turno ha operato ininterrottamente dal 23 novembre, tenta di coinvolgere le forze giovanili, creando attività aggregative nuove, e riprendendo attività vecchie, come la scuola di musica, che i ragazzi del paese dovranno poi gestire.

SALERNO -Istituto Magistrale "Alfano I"

L'Istituto Magistrale "Alfano I" è una delle strutture scolastiche più efficienti di Salerno, al centro di uno dei più popolosi quartieri della città, Patena-Mercatello, con 907 alunni, 70 aule, una Scuola Materna, con laboratori scientifici attrezzatissimi, piscina, palestra, auditorium.

E' paralizzato da due mesi perchè occupato da 59 famiglie di senzatetto, alle quali l'Amministrazione comunale sta facendo solo promesse. Si è costituito, dopo varie assemblee, un comitato di terremotati e una delegazione di professori interessati alla ripresa della attività che hanno più volte chiesto di parlare con le autorità comunali e con il provveditore per trovare una soluzione accettabile per tutti, che non ledesse gli interessi delle famiglie, ma neppure della comunità scolastica. Si è arrivati, il 10 gennaio, ad una manifestazione pubblica, con un corteo di doventi, alunni e famiglie, che si è portato al Comune, dove il Sindaco e l'Assessore alla P.I. hanno promesso, ufficialmente, entro il 25 gennaio, ai senzatetto 500 appartamenti già requisiti, ma mai assegnati. Poi hanno dato per sicura l'installazione di containers in un'area già scelta che richiedono però un mese e mezzo di tempo per la creazione di una rete idrica e fognaria. E intanto?

C'è un primo piano dell'edificio occupato solo da 4 famiglie, e, quando la delegazione degli insegnanti, ne ha chiesto al Comitato lo sgombero, per permettere una ripresa almeno parziale della attività, si è avuto un netto rifiuto.

Il Sindacato CGIL Scuola, in particolare, nonostante la presa di posizione ufficiale, di fatto ha appoggiato il blocco totale per costringere le autorità responsabili a decidere in tempi brevi, ma non c'è il rischio che sia solo una posizione sterile e demagogica? Gli insegnanti, a grande maggioranza decisi alla ripresa, anche parzia-

Il contributo del docente nella fase di ricostruzione dei centri urbani dopo il sisma del 23 novembre 1980.

Una visione unanimemente condivisa è quella secondo cui qualsiasi problema urbanistico costituisce una legittima competenza di natura tecnica. Quello che non è mai richiesto è il contributo del docente-educatore, il quale, in verità, quasi mai è consapevole del proprio ruolo in una fase così delicata e complessa qual'è appunto un qualsivoglia progetto urbanistico.

Il terremoto del 23 novembre 1980 ha, infatti, accentuato questa "incompetenza" non richiesta del docente-educatore, che in una situazione di emergenza, spogliato dei suoi simboli; l'aula, la cattedra, il banco, il registro, ha mostrato le sue carenze organizzative andando ad arricchire egli stesso le file dei cosiddetti "terremotati".

E' nato così un problema subito da affrontare e di cui nessuno ancora si è fatto carico. D'altra parte sarebbe stato impensabile attendersi delle soluzioni da parte degli Organi ministeriali della scuola, troppo lontani dall'epicentro del problema prospettato.

Come sempre una maggiore sensibilità è stata mostrata dagli organismi di base della scuola, che pur poveri di mezzi, hanno cercato di dare qualche indicazione al problema della scuola, del dopo-terremoto. Ma ad un forte desiderio di essere presenti è mancato, finora, una chiarezza di idee. Contribuire, ad esempio, allestendo tavole rotonde sul significato e sulle conseguenze di un avvenimento tettonico, costituisce ancora una volta un modo elitario per intervenire.

Il vero problema era ed è quello di affrontare una svolta di tipo informativo-educativo la cui natura non doveva, né deve, discostarsi da un'analisi corretta delle condizioni dei centri urbani su cui in genere sono stratificati tutti i segni di un modo rigoroso di fare scuola.

Il problema di affrontare il dopo-terremoto nella scuola è quindi
 ... politico culturale. E' quindi utile avviare un dibattito

attraverso i figli, capire quali sono i legami intimi, culturali e antropologici che legano l'uomo ad un sito anzichè ad un altro, individuare quali conseguenze psicologiche possono derivare da uno sradicamento violento dell'uomo dalla sua terra. Tutto ciò certamente contribuirà a capire ed a far capire che il vivere da sempre o da tanto in uno spazio produce il nascere e l'affermarsi di uno spessore culturale o che il perpetuarsi di una esistenza in un luogo privo di stimoli e di risorse economiche è un assurdo che genera miseria su miseria.

E nello stesso tempo compito dell'insegnante è sensibilizzare gli alunni e far prendere loro coscienza che le scelte relative alla ricostruzione dei loro paesi, se vengono ancora una volta monopolizzate dal "potere" istituzionale senza passare attraverso le loro volontà e le loro esigenze, non potranno rispondere ai loro reali bisogni.

Questo tipo di analisi, condotta con strumenti didattici idonei, servirà per realizzare una corretta opera di ricostruzione almeno educativa dell'alunno.

Le proposte progettuali di itinerari didattici -che gli insegnanti del CIDI stanno elaborando -dovrebbero servire proprio a raggiungere proprio l'obiettivo fondamentale della scuola, cioè la presa di coscienza della realtà in cui si vive, per il controllo pubblico sui problemi dell'assetto territoriale, sull'organizzazione funzionale di protezione civile. E' importante elaborare del materiale, utilizzabile a scuola, sui fenomeni sismici e sulla difesa del territorio, ma è anche necessario guardare avanti e fornire agli alunni, tramite gli insegnanti, strumenti di conoscenza della realtà che ci circonda.

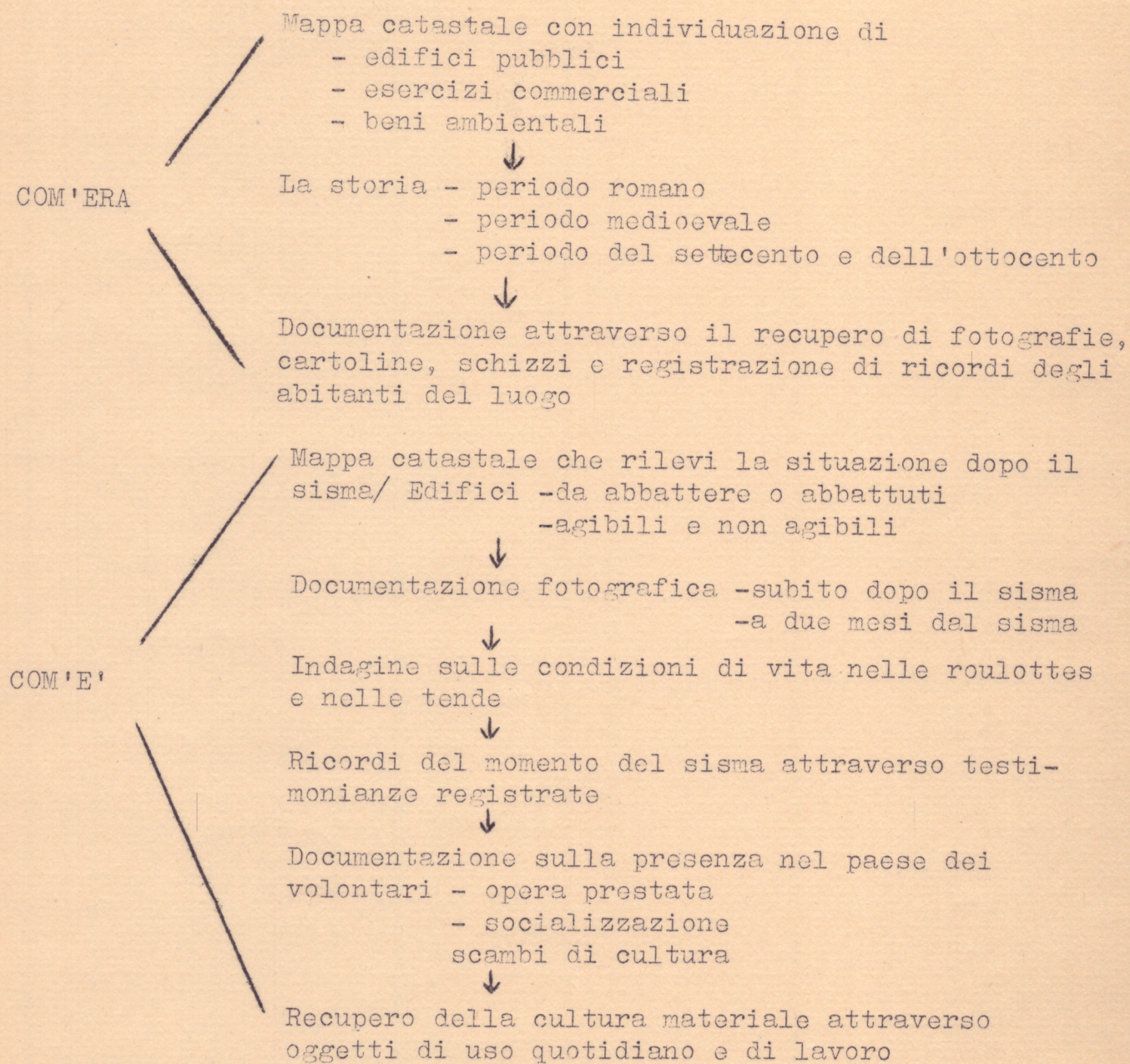
Per lavorare è necessario un materiale semplice e reperibile quale mappe catastali, carte topografiche, statistiche di base, censimenti attuali e fotografie per una documentazione iconografica. Su questi materiali si può lavorare in vari modi a seconda della traccia prescelta.

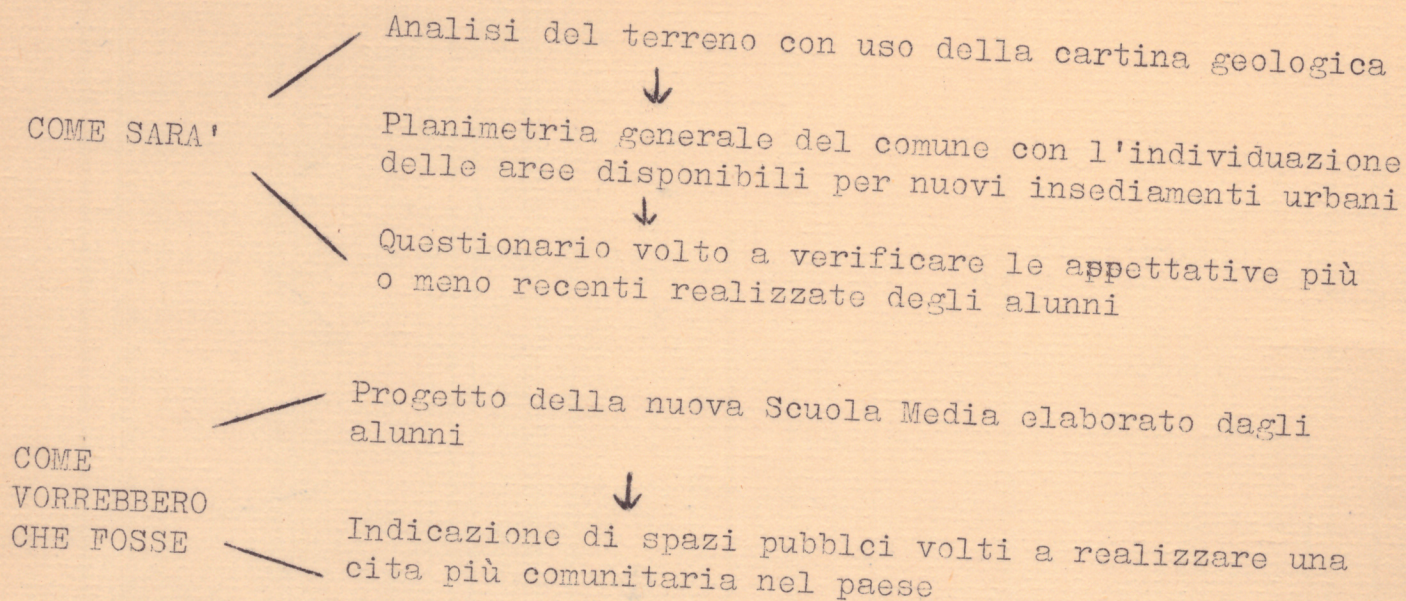
Le tracce possono venire scelte a seconda delle esigenze del luogo in cui gli insegnanti lavorano e dei ragazzi con cui lavorano.

Tutte mirano ad una conoscenza concreta del territorio e ove, come nella maggior parte della nostra provincia, tale territorio sia stato sconvolto dal sisma, da un lato esse mirano ad una documentazione di

Proposta di itinerario didattico

Questo progetto didattico sarà svolto nell'ambito di Ricigliano, comune fortemente disastroso dal sisma. L'obiettivo didattico che il progetto vuole raggiungere è quello di una consapevolezza del proprio vissuto e di quello del proprio paese e poter consapevolmente poi partecipare alla ricostruzione.





21 gennaio 1981

C.I.D.I.
 Centro di iniziativa
 democratica degli insegnanti
 SALERNO

INDICE

- Situazione scolastica generale	pag.1
- Esperienze significative (S. Gregorio Magno, Ricigliano, Salerno Alfano I)	pag.3
- Il contributo del docente nella fase di ricostruzione dei centri urbani dopo il sisma del 23 novembre 1980	pag.5
- Proposta di itinerario didattico	pag.7